

IL PROGRAMMA IMPRESE VINCENTI 2020

PMI che si possono autocandidare

- Aziende con sede legale in Italia, clienti e non di Intesa Sanpaolo
 - Sia pubbliche che private
 - A prevalente capitale italiano e non appartenenti a gruppi multinazionali
 - Buone performance economico-finanziarie
 - Fatturato compreso fra 2 e 130 milioni di euro
 - Almeno 10 dipendenti
- Termini per la candidatura**
- Entro il 28/02/2020
 - Compilando il questionario online su www.intesaspaolo.com

Novità nella selezione delle Imprese Vincenti 2020



Superata la distinzione per settore produttivo, **valutazione di tutti i fattori di successo** dell'impresa che la rendono un "campione" del territorio



Sostenibilità tra i **criteri-guida** della selezione

Tappa finale

Ottobre 2020

Roadshow

Aumenteranno rispetto alle otto del 2019 e si svolgeranno tra aprile e luglio 2020, in tutta Italia

I partner di Intesa Sanpaolo per Imprese Vincenti



L'EGO - HUB

Riparte il programma di Intesa

Le imprese fanno a gara per diventare «vincenti»

Sostenibilità, conti in ordine e livello di investimenti i requisiti principali per entrare nel club delle eccellenze che la banca aiuterà a crescere

LUIGI MERANO

Parte la seconda edizione di «Imprese Vincenti», il programma di Intesa Sanpaolo per le piccole e medie imprese. L'anno scorso 120 aziende sono state accompagnate in percorsi di crescita e sviluppo. Il progetto vuole dare visibilità alle imprese che rappresentano eccellenze imprenditoriali e del made in Italy. In particolare quelle pronte al salto dimensionale. Specifica attenzione è dedicata, spiegano gli organizzatori, alle realtà capaci di coniugare performance aziendale e valore per il territorio. Verrà dato risalto a tutti i fattori che rendono l'impresa un campione del territorio e dell'intero Paese. Il requisito più importante di quest'anno è la sostenibilità (ambiente ed economia circolare). Prevede «menzioni speciali» alle imprese che hanno sviluppato i progetti di maggior valore in questo specifico settore.



Stefano Barrese

Intesa ha rinnovato la partnership con Bain&Company, Elite e Gambero Rosso, che metteranno a disposizione le loro competenze. Si aggiungono quest'anno Cerved e Microsoft Italia per la tecnologia. Tiresia, il centro di ricerca per l'innovazione e l'imprenditorialità del Politecnico di Milano, collaborerà allo sviluppo della nuova sezione dedicata alle imprese sociali. Altre Università verranno coinvolte quali partner locali che esprimono eccellenza del territorio, innovazione e sviluppo.

La prima edizione ha avuto un'ampia partecipazione: circa 2000 le autocandidature, 120 le

Pmi «vincenti» che hanno partecipato alle otto presentazioni organizzate tra maggio e giugno in tutta Italia.

Le aziende partecipanti dovranno avere requisiti precisi. Essere rappresentative dell'eccellenza nazionale e aver fatto investimenti negli ultimi due anni. Devono essere innovative, e rispettare criteri di sostenibilità. Devono investire su persone e competenze, puntare sull'internazionalizzazione, operare sul territorio anche attraverso

la rete delle filiere e dei distretti. Impegnarsi al rilancio anche attraverso il ricambio generazionale. Le candidature vanno presentate entro il 28 febbraio attraverso il sito della banca.

Possono partecipare aziende pubbliche e private, a prevalente capitale italiano e non appartenenti a multinazionali. Naturalmente devono avere conti in ordine e un fatturato compreso fra 2 e 130 milioni. Almeno 10 dipendenti e sede in Italia. Le Pmi selezionate saranno invitate ad una delle tappe di presentazione programmate tra aprile e luglio in tutta Italia. Gli eventi daranno voce ai territori e alle aziende locali.

A ottobre si terrà il «Forum Imprese Vincenti», che proporrà il confronto a più voci sui temi dell'imprenditoria. Le imprese vincenti saranno inserite in un club nel quale potranno usufruire di vantaggi esclusivi ed un network di servizi di primo livello.

Dice Stefano Barrese, Responsabile di Banca dei Territori Intesa Sanpaolo: «Con la prima edizione abbiamo fatto emergere diverse eccellenze. Con la seconda vogliamo ancora di più accompagnare la crescita di queste Pmi campioni del made in Italy e della sostenibilità, che spiccano grazie a strategie evolute, sono radicate al territorio ma capaci di lavorare su orizzonti ampi, valorizzano competenze, sono flessibili e riorientabili in base al mercato. Vogliamo rendere queste Pmi sempre più trainanti l'economia, stiamo concentrando progetti e risorse per essere motore della crescita insieme a queste aziende virtuose. Solo nei primi nove mesi del 2019 come gruppo abbiamo erogato oltre 15 miliardi alle piccole e imprese italiane e le abbiamo supportate negli investimenti, nei processi di crescita, di capitalizzazione, di innovazione e internazionalizzazione, ma anche sul welfare e nello sviluppo del capitale umano».

NOMINE TECNICHE

Borriello capo di gabinetto alle Politiche agricole

È Raffaele Borriello il nuovo capo gabinetto del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali come annuncia una nota della ministra Teresa Bellanova. L'attuale direttore generale dell'Ismea, Borriello ha una profonda conoscenza del settore. Si tratta di una «scelta tecnica e istituzionale», precisa la nota, visto che «ha ricoperto diversi incarichi di vertice al ministero sia nei governi di centro destra che di centro sinistra». La nomina è stata definita a seguito di una delibera dell'Anac che ha certificato l'insussistenza di incompatibilità e di conflitti di interesse. Tra i numerosi incarichi ricoperti anche capo della Segreteria tecnica e vicecapo di gabinetto del Mipaaf.

Perdita attesa

Deutsche Bank ancora giù
Nel 2019 il rosso di bilancio raggiunge 5,27 miliardi

MARIASOLE LEONARDI

La maxi-ristrutturazione di Deutsche Bank continua a pesare sui conti del colosso bancario tedesco. Nel quarto trimestre la perdita netta ha raggiunto la cifra record di 1,48 miliardi di dollari, in netto peggioramento rispetto a 409 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente.

In tutto il 2019 Deutsche Bank accusa un rosso monstre di 5,27 miliardi di euro, mentre l'esercizio 2018 si era chiuso con un utile di 341 milioni. La banca - in una nota ufficiale - spiega che le perdite sono «interamente» legate al piano di trasformazione annunciato a luglio, quando Deutsche Bank aveva reso noto ai mercati l'intenzione di tagliare migliaia di posti di lavoro entro il 2022, ridimensionando fortemente la divisione di investment banking nel tentativo di ripristinare la redditività.

Per il momento, però, il gruppo deve caricarsi 3 miliardi di euro di costi di ristrutturazione, di cui 1,1 miliardi proprio nel quarto trimestre.

L'amministratore delegato dell'istituto tedesco, Christian Sewing, non può fare altro che garantire che «la banca sia sulla strada giusta». La nostra nuova strategia», commenta il top manager, «sta guadagnando terreno. La stabilizzazione dei ricavi nella seconda metà del 2019 e la nostra costante disciplina dei costi hanno contribuito entrambi a migliorare le prestazioni operative rispetto al 2018». Inoltre, aggiunge ancora Sewing, «il nostro business dei clienti si sta sviluppando bene, proprio in tutta la banca». Il capo azienda pone l'accento sulla «solida posizione patrimoniale» con un Cet1 del 13,6%. «Siamo molto fiduciosi», taglia corto, «di poter finanziare la nostra trasformazione con le nostre risorse e tornare alla crescita».

Giusto la scorsa estate Deutsche Bank aveva annunciato il licenziamento di 18mila dipendenti e la creazione di una bad bank da 74 miliardi di euro. Il personale del gruppo è stato ridotto di oltre 4.100 unità nel 2019 a 87.597 unità a tempo pieno, in linea con l'obiettivo precedentemente annunciato della banca di scendere sotto le 90.000 unità. La banca ha previsto oneri di ristrutturazione totali di 7,4 miliardi di euro entro il 2022. I mercati sembrano credere al piano nonostante il passivo annuale. I titoli di Deutsche Bank quotati alla Borsa di Francoforte hanno chiuso la seduta con un rialzo del 4,23% a 8,31 euro.



Christian Sewing

La legge 231 nelle piccole imprese del terziario

Sicurezza, Formazienda finanzia i corsi

La confederazione nazionale Sistema Impresa, insieme ad Inail, ha presentato a Roma il progetto «Promozione e applicazione dei modelli di organizzazione e gestione nelle Pmi del terziario» in materia di salute e sicurezza. Formazienda, il fondo interprofessionale nato dalla collaborazione di Sistema Impresa e Confsal e al quale aderiscono 110mila imprese, si occuperà della parte formativa relativa alle imprese. «È la prima volta che i modelli di organizzazione e gestione sono applicati nel terziario» commenta Berlino Tazza, presidente di Sistema Impresa, la confederazione intersettoriale che riunisce 160mila aziende. «La sicurezza diventa un

processo chiave e le aziende saranno ricompensate con una scontistica sui premi Inail».

«I dati sugli infortuni nel terziario - commenta Rossella Spada, direttore di Formazienda che finanzia i piani formativi e che in 11 anni ha stanziato 140 milioni di euro per la formazione continua - giustificano l'attenzione dell'Inail che ha individuato azioni innovative per salvaguardare i lavoratori e le aziende. Formazienda, forte di una vicinanza quotidiana con il mondo produttivo, svilupperà la parte relativa alla formazione con l'obiettivo di diminuire i rischi e attuare le procedure più all'avanguardia».

R.E.

Il riconoscimento a 114 aziende. Tra gli altri Ubi, Unicredit, Cdp e Generali

Philip Morris Italia è ancora «top employer»

Philip Morris Italia e Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna si confermano «top employer», ricevendo la certificazione dal prestigioso Top Employer Institute rispettivamente per l'undicesimo e il settimo anno consecutivo. Riconferme che dimostrano l'impegno delle due società italiane del gruppo Philip Morris International nel costruire un ambiente di lavoro sempre più inclusivo e bilanciato, grazie a processi basati sul merito e politiche di welfare lungimiranti. «Dal 2014», spiega Paolo Le Pera, direttore Risorse umane del gruppo Philip Morris Italia, «lavoriamo per un solo obiettivo: elimina-

re le sigarette grazie a prodotti alternativi senza combustione. È un cambiamento che non coinvolge solo i nostri prodotti, ma tutta la nostra cultura e il modo di fare di cose, una trasformazione epocale che non sarebbe possibile senza la passione e l'energia delle nostre persone».

Nel nostro Paese il prestigioso riconoscimento è andato a 114 aziende. Ad aggiudicarselo, fra le altre, sono Ubi Banca, Unicredit, Open Fiber, Cassa Depositi e Prestiti, Esselunga, Ferrari, Generali, Lavazza, Tod's e perfino Whirlpool.

R.E.